

ESERCIZIARIO ARM 1° E 2° LIVELLO

Parole, brani e materiali per le esercitazioni

EDIZIONE 2023

STAMPARE FRONTE/RETRO



Livello 0 – Prerequisiti

1. Impugnatura corretta
2. Verifica dei prerequisiti
3. Conoscenza dello stampato maiuscolo
4. Tastiera prescolare

Livello 1 – Fonologia

5. Il corsivo minuscolo con i tre piani
6. Esercizio forte/piano
7. La punteggiatura
8. Copia per tre volte l'alfabeto in ordine
Le varie rigature
9. Tastiera scolare
10. Blocchetti CV
11. Blocchetti VC
12. Blocchetti CCV
13. Blocchetti VCC
 14. Conoscenza dei quattro caratteri
 15. Scrittura dei quattro caratteri
16. Ricerca di vocali in un testo
17. Ricerca di consonanti in un testo
18. La lettera quadrivalente
19. Ricerca con la lettera quadrivalente
20. Ricerca di gruppi verdi in un testo
21. Parole CVCV
22. Parole VCCV con doppia
23. Parole VCCV con gruppo verde
24. Raddoppiamento da CVCV a CVCCV
25. Parole CVCCV con doppia
26. Parole CVCCV con gruppo verde
 27. Indovina la struttura
28. Sottolineatura di doppie e gruppi verdi in un testo
29. LETTURA BATTUTA® del testo sottolineato
 30. Le consonanti ponte
31. Parole trisillabiche CVCVVCV
32. Parole CCVCVVCV
33. Parole CVCCVVCV
34. Parole CVCVCCV
35. L'uso dei foglietti per la Struttura
36. Parole CVCCVCCV
- 36 bis (2023) Quanti CCV?**
37. Il gruppo blu
38. Il gruppo nero
39. Opposizione tra gruppo blu e nero
40. CH e GH
41. CH e GH con la doppia
42. CH e GH con il gruppo verde
43. Opposizione tra suoni duri e dolci:
 - a. Input: mappa
 - b. Output: minitastiera
44. Sviluppo della legenda della lettura battuta
45. Sottolineatura di un testo
46. LETTURA BATTUTA® del testo sottolineato
47. Classificazione delle parole in 4 colonne

48. I digrammi e i trigrammi
49. Dettato di non parole con autocorrezione
50. Dettato fonologico battuto
 - a. Cosa c'è nella parola?
 - b. Indovina la struttura
51. Dettato fonologico
 - a. Cosa c'è nella parola?
 - b. Indovina la struttura
52. Ricostruire la parola partendo dalla battuta
53. L'accento (Regola 1)
- Livello 2 – Ortografia**
54. Verifica dei prerequisiti per il capitolo "ortografia"
55. Il criterio dell'opposizione: l'uso delle carte
56. Carte pari/dispari
57. Carte alte/basse
58. Carte: colore
59. Carte: confronto con il modello (quanti sì e quanti no)
60. Carta rovesciata
61. Gli articoli
62. L'apostrofo (Regola 2)
 63. Le preposizioni articolate apostrofabili
64. È oppure E (Regola 3)
65. H oppure no (Regola 4)
66. C oppure Q (Regola 5)
67. Scrittura di frasi con le 5 prove
 1. Ripetere la frase dettata **senza prove**
 2. Dividere la frase, parola per parola, **senza prove**
 3. Ripetere la frase **con le prove**
 4. Fare la lettura battuta "mentale" della frase **con le prove**
 5. Ripetere la frase parola per parola al contrario **con le prove**
 6. Scrivere la frase **con le prove**
 7. Scrivere la frase corretta **senza prove**
68. Lettura di frasi e testi con le 5 prove
 - A. Testo sottolineato
 - A1 lettura con le prove
 - A2 lettura battuta senza prove
 - A3 lettura battuta con le prove
 - A4 lettura personalizzata
 - B. Testo non sottolineato
 - B1 lettura con le prove
 - B2 lettura battuta senza prove
 - B3 lettura battuta con le prove
 - B4 lettura personalizzata
69. L'autocorrezione
70. Ricerca delle 5 regole nel testo e trascrizione delle relative parole
71. Creazione di frasi che contengano tali parole
72. Creazione di mappe per le nuove regole

Il trattamento dei DSA ed il recupero delle abilità di letto-scrittura attraverso l'approccio ritmico-motorio.

Un programma completo per il trattamento di disgrafia, disortografia e dislessia.

Percorso teorico-pratico

I bambini sono felici d'imparare quando la tecnica non è il fine ultimo dell'apprendimento ma un mezzo per poter giocare insieme. Nei giochi, ad esempio, l'obiettivo non è sapere le regole ma usarle per divertirsi con i compagni di scuola o con gli amici. Nello sport lo scopo dell'allenamento non è svolgere un esercizio ma partecipare ad una gara divertendosi. A scuola, infine, ai bambini viene chiesto di imparare a leggere, scrivere e contare per poi studiare e svolgere le consegne in autonomia.

A volte capita che l'acquisizione degli strumenti e della tecnica sia talmente problematica da non consentire il raggiungimento degli obiettivi e, dunque, un iter scolastico sereno. Nella lettura, il riconoscimento dei grafemi si trasforma in un compito troppo arduo ed una carente abilità di decodifica impedisce l'accesso al contenuto. Nella scrittura le difficoltà di memorizzazione ed utilizzo delle regole ortografiche generano frustrazione e senso di inadeguatezza; la rievocazione dei pattern motori relativi ai vari grafemi risulta talmente complessa da costringere il bambino a concentrarsi solo sulla loro forma e non sul contenuto che essi devono veicolare. A livello grafo-motorio, poi, il controllo del tratto è così difficile da impedire la normale compilazione di una pagina di quaderno. Lo spazio e le proporzioni, infine, sono concetti astratti ed impegnativi che, molto spesso, non sono tenuti nella giusta considerazione nelle prime fasi dell'apprendimento della letto-scrittura.

Tali difficoltà si traducono spesso in una diagnosi che non lascia spazio ad interpretazioni: dislessia, disortografia e disgrafia sono parole sempre più presenti nel vocabolario quotidiano di genitori, insegnanti e personale specializzato. L'inquadramento diagnostico, molto spesso tardivo, getta nello sconforto le famiglie che, da un lato sono sollevate nel dare un nome alle difficoltà del bambino, dall'altro sono alla continua ed ansiosa ricerca di strumenti efficaci che gli consentano di superare gli ostacoli con serenità ed un buon livello di autonomia.

L'alleanza terapeutica che si crea tra la famiglia ed il terapeuta è di fondamentale importanza per il superamento delle difficoltà ed il raggiungimento di obiettivi soddisfacenti. E' prioritario che l'intervento del terapeuta sia centrato sulle competenze del paziente piuttosto che sulle sue carenze e che gli strumenti proposti siano utilizzabili sia in sede di terapia che a casa e a scuola. Partire dai punti di forza del bambino per consentirgli di esplorare con serenità i punti oscuri

dell'universo dell'apprendimento è basilare; per far sì che questo approccio abbia successo, è necessario che gli strumenti proposti siano personalizzati, accessibili e fruibili.

L'Approccio Ritmico-Motorio (ARM) è un metodo olistico e circolare volto al trattamento dei disturbi dell'apprendimento. Partendo dallo sviluppo delle competenze metafonologiche e dal rinforzo delle abilità linguistiche, tale approccio propone una progressione didattica basata sulla scrittura analitica a cui si associa una serie di pattern grafici e motori di facile utilizzo. Tali elementi vengono riproposti nella lettura e rappresentano uno strumento fondamentale per lo sviluppo delle abilità oculo-motorie e dell'attenzione sostenuta e selettiva applicate alla lettura. Parallelamente, a livello grafo-motorio, l'ARM propone l'apprendimento dei vari caratteri, dallo stampato al corsivo, con il rinforzo dei concetti di spazialità e proporzione grazie alla struttura dei "tre piani" che il bambino apprende ed applica autonomamente sin dal primo intervento.

La progressione didattica prevede:

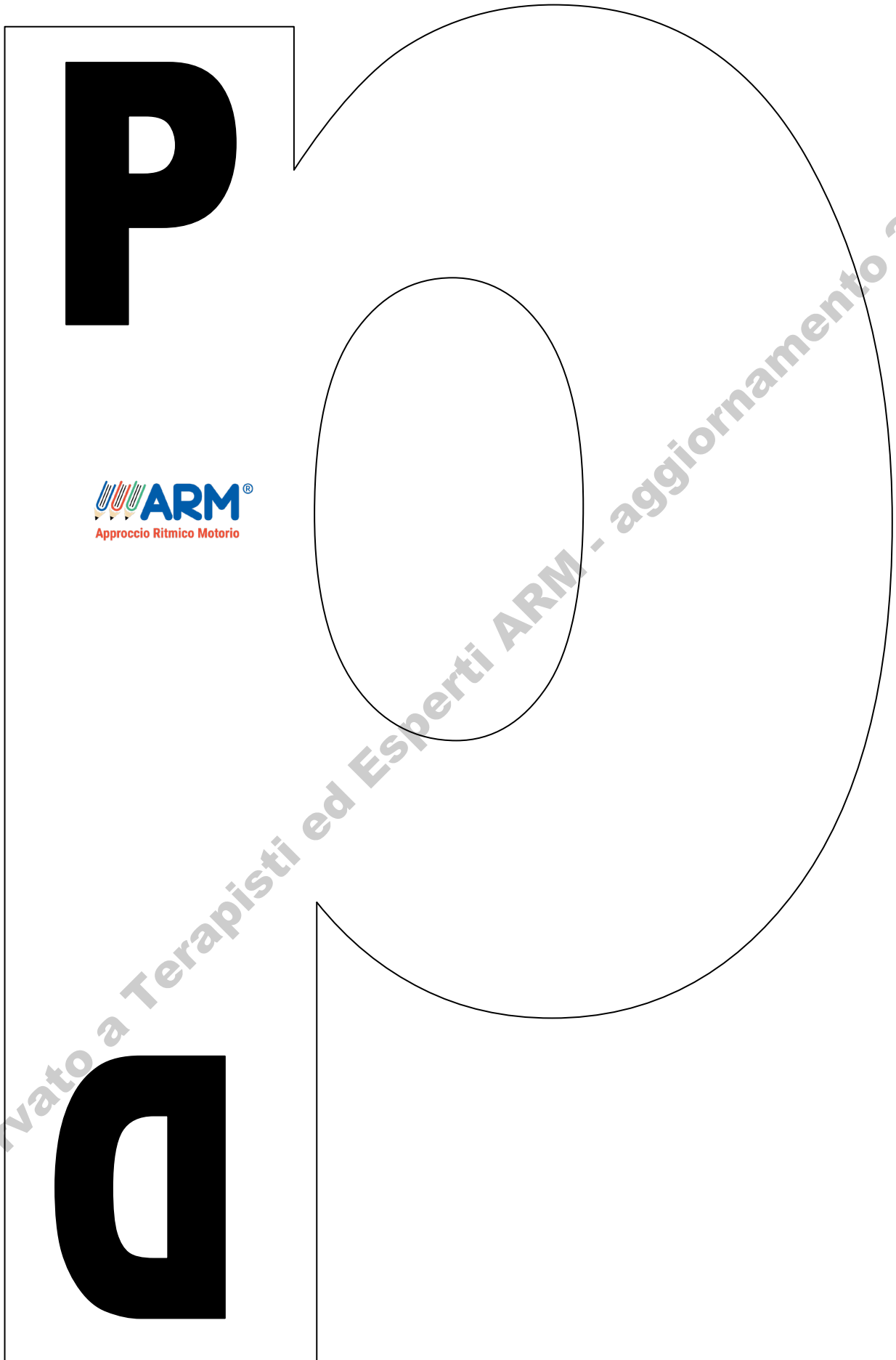
1. lavoro sulle competenze metafonologiche e fonologiche con approccio analitico;
2. sviluppo delle competenze grafo-motorie con la presentazione della struttura dei "tre piani";
3. incremento delle abilità di discriminazione fonologica e di manipolazione del materiale fonemico,
4. associazione di pattern motori alla scrittura e alla lettura di sillabe dirette e inverse;
5. training specifico sulla manipolazione del materiale sillabico;
6. introduzione di pattern grafici e motori, sia nella scrittura che nella lettura, per gli item composti da due consonanti e da tre consonanti;
7. sintesi sillabica orale e scritta con associazione di pattern motori e grafici alle parole bisillabiche;
8. applicazione dell'uso dei pattern motori e grafici anche alle parole polisillabiche, sia nella scrittura che nella lettura;
9. uso dell'A.R.M. nella lettura e scrittura di parole fonologicamente e ortograficamente complesse;
10. applicazioni dell'A.R.M. nella lettura e scrittura di frasi e brani;
11. incremento dei parametri di correttezza e rapidità nella lettura;
12. rinforzo della memoria di lavoro attraverso proposte ludico-motorie con materiale strutturato o autoprodotta.

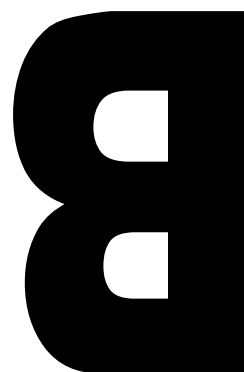
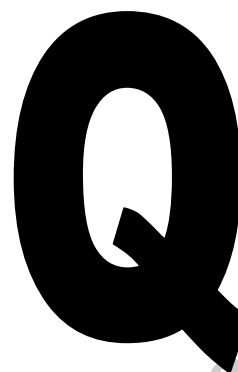
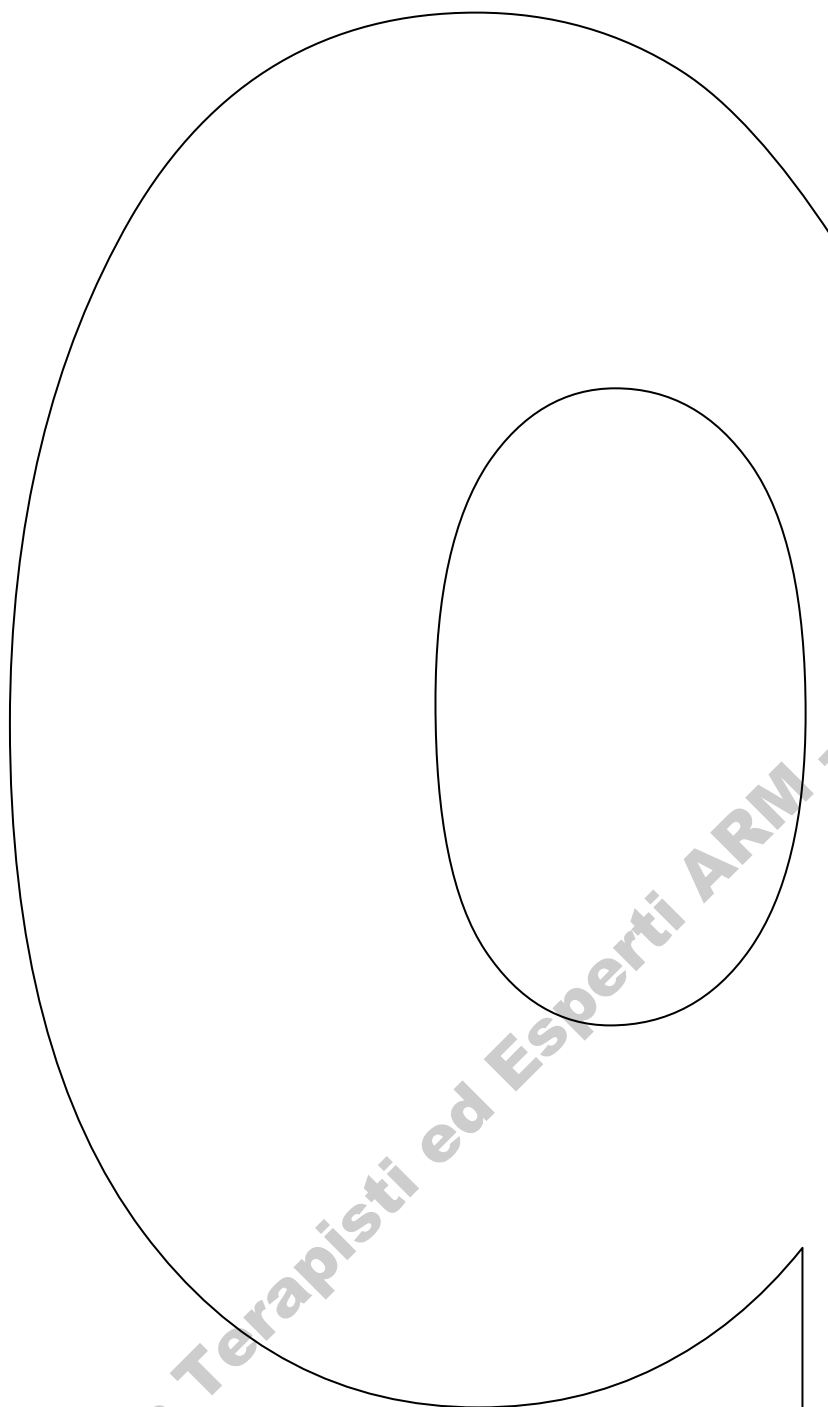
L'acqua dei naufraghi – Testo per la ricerca di vocali e consonanti

- a (___/27) C'era una volta un'isola deserta sulla quale non vivevano né animali né esseri umani. Un giorno sbarcarono sull'isola alcuni naufraghi, che avevano navigato in lungo e in largo in mare a bordo di una zattera.
- e (___/28) Felici di essere giunti sulla terra, iniziarono a esplorare l'intera isola e si accorsero ben presto che era completamente deserta. Decisero di costruire una capanna con alcuni rami secchi e delle enormi foglie.
- i (___/20) Sull'isola non c'era alcun torrente e i naufraghi avevano molta sete; alcuni di loro iniziarono a scavare enormi buche sulla spiaggia e le riempirono di foglie, sperando che la pioggia potesse depositarvisi.
- o (___/23) Purtroppo, però, non piovve per giorni e i naufraghi dovettero trovare un'altra soluzione: accesero un fuoco con le lenti degli occhiali di uno di loro e vi posero sopra una pietra concava piena d'acqua di mare.
- u (___/11) Dopo un po' l'acqua iniziò a evaporare e i naufraghi appesero le loro camicie sopra gli sbuffi di vapore: quando gli abiti furono zuppi, succhiarono l'acqua dal tessuto e riuscirono a dissetarsi.
- vocali (___/81) Finalmente i naufraghi non avevano più sete, si addormentarono e dormirono per più di dieci ore. Furono svegliati dalla pioggia, subito corsero verso le buche che avevano preparato e bevvero a sazietà.
- consonanti (___/83) Pieni di energie, usarono delle enormi pietre per costruire numerosi bracieri, dai quali intendevano ottenere quantità superiori di acqua potabile e nei quali impararono a cuocere tutto ciò che pescavano.

“Qualcuno ti cerca!” – Testo per la ricerca con la lettera quadrivalente

- d (___/13) | Ogni giorno due bambini si incontravano nel corridoio della scuola ma, non conoscendosi, decidevano di non salutarsi. Un bel giorno, uno dei due non vide passare l’altro e decise di andarlo a cercare.
- b (___/10) | Il bambino sbirciò in ogni aula, chiese alle maestre e alle bidelle, come un birbante scese in giardino senza il permesso e si beccò uno spavento quando entrò in una sala tutta buia: il bel teatro dei burattini.
- p (___/11*)
*una maiuscola | Il povero bambino non poteva immaginare che, proprio quel giorno, l’alunno che incontrava sempre fosse impegnato nelle prove dello spettacolo riservato ai più piccoli. Passò tra le sedie in silenzio.
- q (___/6) | Giunto tra quattro sedie quadrate vicine al palco, quatto quatto si sedette su una di quelle. Fece un cenno con la mano verso l’altro bimbo e i compagni urlarono in coro: “Luca, qualcuno ti cerca!”
- tutte (___/10*)
*una maiuscola | Il bambino curioso, che si chiamava Marco, scoperto il nome dell’altro. Questi scese dal palco, corse verso Marco e gli strinse la mano. I due diventarono grandi amici.





Riservato a Terapisti ed Esperti ARM - aggiornamento 2023

Gli esempi sono riportati in grassetto

21 – Parole CVCV

casa
mare
topo

lima
peli
sano
giro
zero
mela
vaso
dita
vela
pane
sera
lana

22/23 – Parole VCCV doppia e gruppo verde

alla-alta
otto-orto

etto
ebbe
atto
essi
asso
inno
ecco
anno
issa
abbi
Unni

arte
urlo
esca
apri
urto
alba
ente
anca
unto
esco
otre

24 – Parole CVCV da raddoppiare

pala-palla
note-notte

casa
polo
nona
faro
sete
peli
nana
pepe
caro
coro
cane
fumo
sera
mola
cola

25/26 – Parole CVCCV con doppia e gruppo verde

palla-palma
bacca-barca

massa
butto
seppe
gatto
secco
rosso
batti
valle
detto

porta
capra
conta
resto
fungo
campo
caldo
sento
libro

27 – Indovina la struttura

(1 esempio, 5 dettato, 4 ricerca nel testo, 3 produz. spontanea)

blu
cane
anno
orto
colla
mondo

gru
tre
sto
fra
gli (non trasparente)

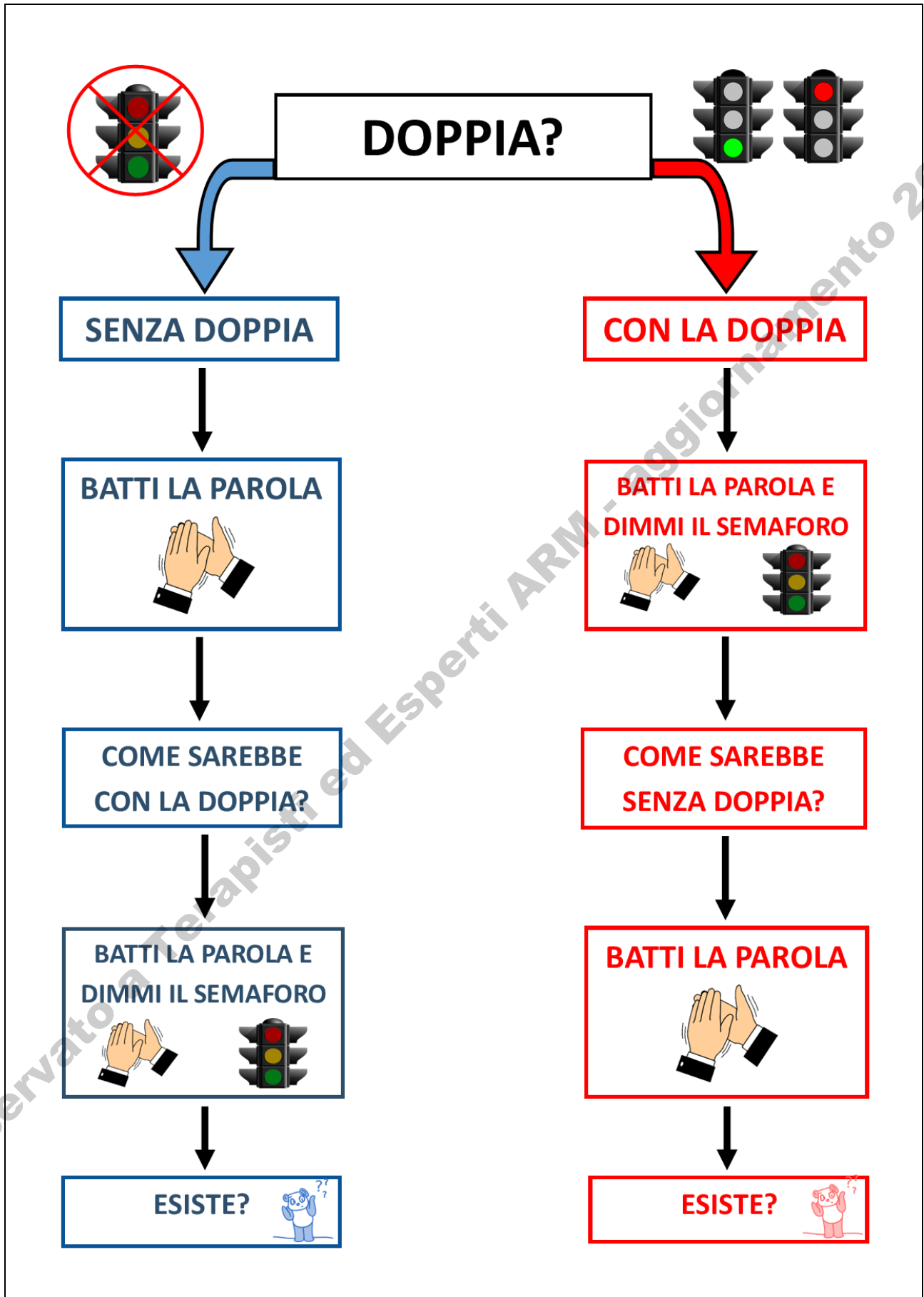
sala
meta
cupo
nasi
vola

anni
esso
atti
ebbi
ella

unti
atri
arti
acre
alti

retti
sacco
gobba
latte
sonno

vetro
gamba
copro
corto
saldo



La banda dei polli ruspanti – Testo per la ricerca di doppie e gruppi verdi

C'era una volta un pollo bianco come la neve, che si chiamava Nino.

Nino aveva una piccola cresta rossa come il fuoco e un grande becco appuntito giallo come il sole. Viveva in una fattoria grandissima dove pascolavano tante pecore e alcune caprette. Lui, però stava in una gabbia insieme a tanti galli e a molte galline.

I suoi amici polli lo prendevano in giro per via delle sue piume molto sottili, lisce e di colore bianco: gli dicevano di andare a pascolare con le pecore, la cui lana era chiara e morbida come l'ovatta.

Un giorno, stanco di essere deriso, vide un buco nella rete della gabbia e decise di scappare dalla fattoria.

Camminò per tanti giorni e arrivò in un campo dove c'erano molti polli, grandi e scuri. Uno di questi si chiamava Germano e, quando vide Nino, scoppiò a ridere. Il povero pollo, umiliato, iniziò a piangere, allora Germano, che in realtà era buono, si scusò e propose a Nino di fare una passeggiata insieme. Nino accettò, sperando di poter rimediare qualcosa da mangiare: erano giorni che non mangiava nulla e la fame si faceva sentire.

Dopo due ore di cammino, Nino chiese a Germano qualcosa da mangiare. Questi, stupito, raccontò a Nino di essere un pollo ruspante e gli insegnò a procacciarsi il cibo: con gli artigli scavò una buca nel terreno fino a tirar fuori un verme. A quel punto lo lasciò a Nino che lo mangiò in un sol boccone.

Nino diventò un bravissimo pollo ruspante ma dopo alcuni giorni iniziò a sentire nostalgia di casa.

Decise di tornare dai polli che lo prendevano in giro ma questi, quando lo videro, non potevano credere a ciò che vedevano: Nino era muscoloso e impolverato, non era più un pollo buffo e chiaro ma un pollo ruspante forte e abile a procurarsi il cibo.

Con la sola forza del suo lungo becco e dei suoi artigli, Nino scavò una buca sotto la rete del pollaio, liberò i suoi amici e gli insegnò a catturare vermi e lumachine.

Ormai erano una banda di polli ruspanti: decisero di andarsene dalla fattoria e scelsero di vivere su una collina, dove divennero esperti di caccia al vermiciattolo.

Nino fu eletto capo della banda: tutti gli erano grati e nessuno lo prese più in giro.

La spida degli sfani – Testo di non parole per la ricerca di doppie e gruppi verdi

Parte 1: con elementi esistenti.

Al binco degli svompi, uno sfano retricava gli ambidi e sfissava i tonniri.

Un rappo si ardegava senza gli sdonni e rotripò senza sfinanzi, tolto che rubinava estemanendo un grappilo di bruffi; anzidavano i reppi e spiaccavano le vebbe. Come i crassetti, pure i giappili fulevano le brimbe e stippecavano i faddi.

Parte 2: senza alcun elemento esistente.

Glo stampici rudigante lerticava bru distondi mer casteppo fli asseranti flu esbartelli ridanzindo ril bruppi pru stanzi svidogava, trempi mirtesti illovica dersanti.

Parte 3: con omissioni, aggiunte, sostituzioni e inversioni.

I soldati, ivece, enaro abbarriati e non si asteppavano di esere tradditi dai loro ammicci. Così si organizzarano e fecero una grandissima fetsa per intoncarsi tutti e vollero parlasri una votla per tute.

Gli esempi sono riportati in grassetto e le parole sdrucciole sono sottolineate.

31 – Parole trisillabiche
CVCVCV

matita
colore
limone

camino
carota
pedone
salita
Milano
cinema
supera
casale
moneta
facile
sedile
pulito

32/33/34 – Parole
trisillabiche con 1 CCV

cremoso
passato
cattivo
bastone
padrone
capello
cavetto
volante
faretra

cestino
califfo
turista
tredici
missile
tappeto
bambino
zanzara
ragazzo
rovente
fumante
credere
prudere
pallone
tappeto
passato
benzina
balcone
nababbo
caraffa
califfo
fumante
recente
fragile
stirare

36 – Parole CVCCVCCV

carrello
cappotto
ballando
castello
costante

tassello
parcella
saccente
costanza
parlante
supposta
palleggi
baccello
Riccardo
serpente
saggezza
rapporto
furfante
perdente
gancetto
biscotto
collante
ballaste
fissaggi
rullante
mollando
rispetto
pancetta
montante
golfista

36 bis – Quanti CCV?

(2 esempi, 4 dettato, 4
ricerca nel testo, 3
produzione spontanea)

telefono
macedonia
pialla
spianata
stalliere
allegria
piattello
triangolo








Senza CCV
pianeti
sudorazione
militari
solitario

Con un solo CCV
traditore
militante
saponetta
allenatore

Con due CCV diversi
ciambella
rispettare
spiazzo
anguilla

Con due CCV uguali
piazetta
villaggio
sbiancare
incendio

Foglietti da usare nelle attività 32/34 e 36

Gli esempi sono riportati in grassetto.

Parole con gruppi blu e neri

strada
sempre
Andrea
febbre
suppli
soffrire

febbraio
semplice
sfruttare
comprare
androne
spremuta
complicità
sbrigare
purtroppo
attraversare
febbraio
supplicare
attrazione
soffritto
afflitto
apprezzare
obbligo
applicare
attrezzo
raddrizzare
aggredire

Parole con CH e GH

chela
ghiro
pacchi
ruggio
scheda
sghembo

china
Michele
opachi
chicco
laghi
ghepardo
gheriglio
laghetto
occhi
secchiello
pacchetto
muggiato
agghindare
agghiacciante
banchi
panchina
raschietto
bonghi
larghe
funghetto
righello

Riservato a Terapisti ed Esperti ARM - aggiornamento 2023

Il fabbro mangione – Testo per la sottolineatura con i quattro colori

C'era una volta un fabbro di nome Gherardo, che desiderava ardentemente mangiare un supplì straordinario. Non voleva solo assaggiarlo, intendeva divorarlo in un sol boccone, senza lasciarne neanche una briciola.

Un giorno il suo amico Gianfranco lo convinse ad accompagnarlo in una rosticceria, raccontandogli che il cuoco di quell'ambito locale era famoso per la bontà della sua frittura e, in particolare, dei suoi succulenti supplì ai mille gusti.

Impaziente di addentare una simile squisitezza, il fabbro scappò dalla sua bottega, dimenticando il fuoco acceso e la porta aperta. Corse a perdifiato mentre il povero amico, che non era poi così magro, dallo sforzo era diventato paonazzo e lo implorava di rallentare.

Giunto nei pressi del negozio, Gherardo sentì improvvisamente un meraviglioso odore di frittura; il suo entusiasmo, però, svanì in un attimo quando si accorse che una lunghissima fila di persone era lì perché, proprio quel giorno, si festeggiava la giornata nazionale del supplì.

Disperato, il povero fabbro, provò a inventare una scusa per passare avanti a tutte quelle persone che, però, non sembravano così propense a cedergli il posto. Gherardo, allora, ebbe un'idea: impugnò un attrezzo e fece finta di dover correre a riparare il forno della rosticceria, sostenendo che ci fosse un guasto da risolvere urgentemente. Alcuni si scansarono, altri iniziarono a protestare. Il ragazzo che era dietro al bancone del locale, un certo Michele, lo vide, gli fece un cenno e lo lasciò entrare. L'odore di frittura era delizioso e Gherardo aveva l'acquolina in bocca. L'amico Gianfranco, perplesso, osservava la scena attraverso la vetrina del negozio.

Michele ringraziò il fabbro per la sua presenza: in effetti nel locale c'era un piccolo problema che solo un operaio esperto avrebbe potuto risolvere. Il rosticciere, quindi, chiese a Gherardo di riparare la serranda dell'ingresso sul retro del negozio. Ci vollero quasi due ore ma il fabbro goloso, incentivato dal delizioso odorino, lavorò di gran lena fino a riparare la saracinesca difettosa.

Alla fine, stremato, Gherardo tornò da Michele, il quale aveva ormai venduto qualunque cosa avesse preparato quel giorno. Scorgendo i vassoi vuoti, Gherardo si disperò e iniziò a imprecare contro il giovane negoziante che, dal canto suo, non avrebbe mai immaginato che il fabbro avesse messo in atto un simile stratagemma solo per aggiudicarsi un supplì.

Il povero fabbro, stanco e deluso, se ne andò senza neanche ricordarsi di farsi pagare per il lavoro effettuato. Una volta tornato sulla via della sua bottega, sentì uno squisito odore di supplì, che sembrava provenire proprio dal suo negozio. Dalla porta si affacciò Gianfranco, con uno sguardo divertito e un sorriso soddisfatto: Gherardo lo aveva abbandonato ma lui, da buon amico, aveva fatto la fila al negozio di Michele, aveva comprato quattordici supplì e li aveva tenuti in caldo per il suo amico goloso accanto alla fornace della bottega. Gherardo, incredulo, abbracciò Gianfranco e lo ringraziò un'infinità di volte. Infine, prese il vassoio e, prima di assaggiare quei meravigliosi supplì, ne porse uno al suo caro amico che gli aveva dato una bella lezione.

Gli esempi sono riportati in grassetto.

47 – Parole in 4
colonne

(1 esempio, 5
dettato, 4 ricerca nel
testo, 3 produzione
spontanea)

Colonna 1

sacco

bello
potesse
cappello
berretto
cappuccetto

Colonna 2

verde

libro
puledro
cadente
montando
principiante

Colonna 3

entrare

fabbrica
righe
succhiare
banche
siringhe

Colonna 4

stella

libretto
confronto
conchiglia
febbricitante
sogghignare

48 – Digrammi e
trigrammi

chela
ghiro
ciao
gioco
gnomo
fogli-foglio
mosci-moscia

opachi
rughe
cacio
adagio
ragno
mogli-moglie
lasci-lascio

49 – Non parole per
il dettato con
autocorrezione

1 elemento
complesso

ghelo
begni
sacci
truma
pello
regghe
tunfra
dobbri
strafi
ticchio
deglio
fippo
nanghi
anoche
piunto
seffi

2 elementi

complessi
flunti
treppa
blanni
sfriglio
ettrassi
ambliffo
ortegghi
smeffio
gnaghe
friglio
grecchi
prusti
bletto
astighi
sentracci
offrelli
supplestra
abbregno
agliaviche
frinoschie
sappunto
ragnassi
urteghi

3 elementi
complessi

aschiettiche
ognifranti
presciaglio
streppango
tabbricianti
supplichenza
bustreglioffia
funtigratti
zirtellesche
panchettogna
ragghiuppaste
saffritampiche
pertrappigna
segnosfiche

4 elementi

complessi
rettragliasciche
agnoschettiglia
fubbrisciattighi
schettiobranguelli
rallefranciche
prisciandello
affrichegliasco
prighettrobbia
anghettignochi
tracchebbaglio
brimplussegno
gnofristacche
pruldagnello
amprecchiottighe

Gli esempi sono riportati in grassetto - presentarli con la battuta (50), poi senza (51).

Indovina la struttura

1. CV: la
2. VC: il
3. CCV: tre
4. VCC: alt
5. CVCV*: mare (marre non esiste)
6. CVCV-CVCCV: casa-cassa
7. CVCCV*: gobba (goba non esiste) e verde
8. VCCV: otto e arco
9. CVCVCV: patate
10. CCVCVCV: trenino
11. CVCCVCV: pallone e bambino
12. CVCVCCV: padella e potenza
13. CVCCVCCV: cassetto e montando

blu

sindaco

lento

sapone

pera

bradipo

un

pàtini

te

balletto

ops

muretto

latte

pesante

caro

perfetto

palla

sofferto

urto

furfante

alla

Parole trappola:

treno

mangiando

atrio

archi

pialla

giallo

lucchetto

villaggio

laccio

Cosa c'è nella parola?

0. limone
1. villa e pacco
2. verde e vetro
3. strega
4. fabbro
5. chilo e righe
6. sacchi e ruggi
7. schiena e lunghe

bello

crema

serpente

pallonetto

costretto

purtroppo

principiante

schiacchiando

specchiandosi

scucchiare

stringendo

sbirciando

onnipotente

righello

telefono

sospettare

brillantino

chiacchierare

parrocchia

funghetti

paladino

distaccato

dischetto

perplexità

ampliamento

soffocante

parcheggiare

sfuggendo

paradisiaco

lavoratore

sogghignando

architetto

astuccio

acchiapparella

sfregamento

schettinando

Riepilogo Livello 1 – testi per lo stadio alfabetico

Lo sghevanzo stardito

Leggi il brano di non parole, poi sottolinealo e rileggilo battendo

L'Arumpice di Stani sprofinciava degli stordidi sbinzani, mentre le sbivaldelle scortinate difescavano le sbiliche sudanziche. Così si rinfondì lo sghevanzo stardito, che era supplicente ma asprendico, anche se l'Arumpice grifognava gli stordidi.

Non si sblindava più, solo le sbivaldelle scortinate, una volta difescate le sbiliche, non solo sudanziche ma anche deghignate, rifighivano ambliciche rufierte.

Lo sghevanzo, anche se starditamente plungato, rifivisse l'implechittice asghettigno, spluffando le trecciontine sdormientate. L'Arumpice zirittenne le sbigode e frisghettò gli angurti.

Le sbivaldelle runzarono in quirti, l'Arumpice spughertò in bimbice e lo sghevanzo sghirittò l'erticiampiche. A quel punto, dirantico ma squiniscente, l'Arumpice pristicette le sbilliche; lo sghevanzo, che rifighiva l'ertagno, ghirottò l'espindora e frepplicò l'esfretto; le sbivaldelle smintarono le sdracchice e spruffarono le edrottiche.

Alla fine l'Arumpice rinittò lo sghevanzo che spreccicò le sbivaldelle. Righettero le crustiche e vissero tutti felici e contenti.

Il baletto difficile (Il balletto difficile)

Leggi e poi correggi il seguente brano contenente errori fonologici

Un gionro, un balerino di nome Gastone decise di invetnare un baletto difficilissimo. Quando ebe finito di pepararlo, andò dai suoi coleghi per insegnarglelo. Tuti dissero subito che quella coreografia era impossibile, ma lui inizio a balare davanti a tutti, muoventosi come un filo d'erba sospinto dalvento. Li altri non credevano ai loro ochi e iniziarono a provare i vari pasi, cercando di immitare Gatsone.

Tutti si divertirrono moltissimo e così i ballerinni imparararono in una solla gornata il baletto difficile, andarrono tutti insieme a Gastonne alla gara di balo del pease e vinsero la copa.

La festa dei pulcini

Leggi e poi correggi il seguente brano contenente errori fonologici

Un giorno un bulcino decise di adnare a trofare i suoi amigi, che vivevano in un crande gardino, il cui prato era verdissimo, ma così vedre che semprava uno smeralto luggigante.

Quando arivò, fide che c'era una festiciola e che tuti erano condendi.

I suoi amichi lo abbracciarono fortissimo, ma così vorte che gli mancò il repsiro.

Festecciarono tuti isnieme fimo ala sera, poi andarrono tuti a domrire percè erano stancisimi.

Riepilogo Livello 1 – Lettura di non parole

Test di correttezza e rapidità

Non parole bisillabiche

pape
dima
sava
core
cefi
vina
bane
sapi
cami
sedo
minu
garvo
fungu
sacci
vocco
bango
sappa
zanga
curna
guffo
perto
reflo
garto
secci
queri
banso
purto
derti
sfine
scilo
parne
gorno
sarfe
berva
gropo
griba
vongo
stani
derti
fonce
chiove
brunto
svenfo
brinto
stangi
strave

Non parole trisillabiche

modato
pirato
sademo
girave
sareno
binaso
filuvo
divaba
derino
sapudi
verato
detino
politi
lotivo
sevato
pepale
dilota
vulato
purota
verone
feloce
derota
barode
nicota
davino
puindici
dalfino
dertino
puadro
trovafi
bembino
tristazza
pampino
baronto
sinturo

Bisillabe

Tempo totale	
Sillabe totali	92
Sillabe/sec.	
Errori	

Trisillabe

Tempo totale	
Sillabe totali	103
Sillabe/sec.	
Errori	

Frase da dettare e da analizzare con i 7 step del punto 67 (esempio in grassetto)

0. L'amico di papà ha vinto qualche coppa.

1. Quest'anno io e Nicolò andremo a Milano.
2. L'altro giorno ho giocato a palla con Luca e Carlo.
3. Loro mi hanno detto che Pasquale è tornato a casa.
4. Quella volta Nicolò ha mangiato pane e salame.
5. Hai fame perché non ti ho ancora cucinato qualcosa.
6. Domani andrò ai giardini a giocare e mi divertirò.
7. Oggi ho visto quello che hanno combinato in Perù.
8. L'anno scorso ho perso quell'elicottero che mi hai regalato.
9. Ho visto qualcuno però non l'ho salutato.
10. Mi hanno detto che hai trovato un caffè su quell'altalena.

Il quadro storto – Testo per l'autocorrezione

Correggi il seguente brano contenente errori ortografici sulle 5 regole prima in autonomia, poi con l'aiuto di un adulto (errori verdi +1, errori blu 0, errori rossi -1)

Un giorno un signore di nome Pascuale tornò a casa e si accorse che il quadro appeso alla parete del salone era storto. Pensò che qualcuno l'avesse spostato, così lo raddrizzò e se ne andò a dormire.

La mattina dopo si svegliò di soprassalto a causa di un rumore fortissimo. Andò in salone e vide che il quadro era caduto e si era rotto in cinquanta pezzi. Guardò il muro e vide che uno dei chiodi che sosteneva il quadro era tutto storto, l'altro invece si era staccato e al suo posto c'era un buco. Il chiodo che era rimasto nel muro esclamò: "Squisami ma non ce l'avevo a reggere il peso del quadro! Ieri sera ci stavamo riposando un po' ma qualcuno è venuto in salone e ha spostato tutto, il mio amico stanotte se ne è andato e io d'asolo non ce lo ha fatto".

Pascuale raccolse tutti i pezzi del quadro, spazzò il pavimento e trovò l'altro chiodo, che gli disse: "Tempo fa mi hai preso a martellate in testa per piantarmi nel muro, stanotte quando stavo riposando mi hai rimesso il quadro sulle spalle, non sei stato tanto gentile con me e con il mio amico".

Pascuale capì che i chiodi avevano bisogno di riposo, li rimise nella cassetta degli attrezzi e andò a comprare due chiodi più grandi.

Correggi, prima in autonomia e poi con l'aiuto di un adulto, i seguenti brani contenenti errori fonologici e ortografici (errori verdi +1, errori blu 0, errori rossi -1)

L'erore gravissimo (L'errore gravissimo) – Testo con errori fonologici e ortografici

Cera una volta unsiniore ce volleva crivere un'alettera ala sua fidansata ma si vergoniava tantissimo perche nonera capache ha fare gniente. Così decise di ciedere agliuto allamico suo che era bravissimo ha scrivere ance hai siniori piu importati come cuelli che ti devono dareunlavoro. Lamico scrisse la letera ma per sbalio cimmise la sua firma e così la fidansata sinamoro di lui e cuelo, per il siniore che haveva fato scrivere la letera alamico fu davvero un'erore gravissimo.

Il chiodo nel piede - Brano con errori fonologici e ortografici

Un cotnadino, un giorno, decise di butare delle vechie tavole di legno. Sì reco in giardino e le scaravento ha terra, ci butto sopra dele fogle secce e diede fuocho al tutto. Le fiamme erano altissime e il calore era insoportabbile, così il contadino si allontanò un pò per evitare discottarsi.

Un chiodo, che era ben piantato in uno dei pezzi di leglio, decise di scappare dal rogo è andò ha nascodnersi dietro al contadino. Egli, pero, sentendo che il calore aumentava, si spostò ancora un po piu indietro è mise il piede propio sula punta del ciodino. A quel punto il poveracio strilò cosifforte che lo setnirono anche al paese acanto. Giunse un'amico del contadino che lo rimprovero dicendo: "Se tu non avessi sprecato la legnia e lavesi tagnata per bruciarla nel camineto, ti saresti scaldato è non avresti un buco nel piede".

Il cotnadino, capita la lezione, spense il fuoco e ricavò dellottimo carbone dalla legnia bruciachia.

La squadra vincente – Testo con errori fonologici e ortografici

Cera una squadra di calco, quella de "I Capitoni", che viceva tute le partite che gocava senza subbire neanche un goal. Era così forte ce nesuno riusciva assegnare un'arete al portiere, ma un bel gorno un gochatore dell'asquadra avversaria, quella de "Le Anguille" ci riuscì.

Gli spetatori erano incredulli: avevano visto qualcosa che non si sarebbero mai aspetati. Larbitro, pero, fischiò e annulo il goal. I tifosi dell'Anguille sinfuriarono è protestarono così tanto che ha un certo punto il rumore diventò asordante. Con quel rummore, larbitro fischio l'afine della partita ma l'Anguille non sé né accorsero, segniarono un altro goal e andarono a festeggiare con i loro tifosi. I Capitoni non dissero nula alli avversari e così, anche se la rete non valeva, tutte eddue le squadre festegiarono e andarono ha mangiare insieme.

Il picchio architetto e l'allodola impertinente –

Sottolinea il testo con i quattro colori e fai le letture A1/A4 (punto 68/A), poi trascrivi le 5 regole nelle 4 colonne del punto 70.

C'era una volta un picchio di nome Spicchio, che aveva scavato a colpi di becco i suoi nidi nei tronchi di alcune querce antichissime. Ogni anno preparava un nido diverso perché era appassionato di architettura e, anziché cambiare la disposizione delle suppellettili, preferiva dare vita a un'altra realtà più bella della precedente. Sceglieva le querce più alte del bosco, perché amava riposare in assoluto silenzio e, a poco a poco, perforò e colonizzò gli alberi più maestosi: o erano altissimi o non li sceglieva.

Un giorno, a causa di un'improvvisa tempesta, crollarono diversi alberi nei quali abitavano gli amici più cari di Spicchio, così egli decise di riservare alcuni vecchi nidi ai suoi amici vecchiarrelli, che non avevano più energie per prepararne di nuovi. Uno a quello, uno a quell'altro, presto i vecchi nidi furono tutti occupati dai suoi amici picchi. Quando condusse il picchio più anziano a una delle ultime tane, Spicchio si accorse che un'allodola l'aveva trasformata in un negozio d'antiquariato.

Fai le letture B1/B4 del seguente testo non sottolineato (punto 68/B), poi trascrivi le 5 regole nelle 4 colonne del punto 70.

Proprio così: quell'allodola impertinente di nome Pegghi s'era appropriata di un vecchio nido di Spicchio e l'aveva utilizzata per vendere qualunque cosa antica ella avesse trovato volando qua e là. Perplesso, Spicchio chiese a Pegghi di lasciare il nido all'anziano amico che aveva condotto a fatica fin lassù; Pegghi rispose a Spicchio che non c'era alcuna possibilità che lei potesse lasciare il negozio, perché ai suoi clienti sarebbe dispiaciuto moltissimo. Il picchio anziano, che tutti chiamavano con ossequio Maestro, osservò con attenzione l'interno del negozio di antiquariato e, con sua grande sorpresa, vide che era pieno di oggetti di qualità che gli ricordavano la sua gioventù. Così il Maestro propose all'allodola Pegghi un patto: se lei gli avesse garantito ospitalità, lui si sarebbe preso cura degli oggetti presenti nel negozio dell'impertinente antiquaria. Pegghi accettò e, per dare il benvenuto all'anziano picchio, gli regalò il suo articolo più prezioso. Spicchio, soddisfatto, volò via felice.

Regola A (zi – zzi)		Regola B (s – z)		Regola C (mp e mb)	
zi	tizio, inizio	ls-lz	salsa, alza	mp	campana
zzi	pazzia (eccezz)	ns-nz	sensi, senza	mb	bambino
		rs-rz	terso, terzo		
Regola D (ni – gn – gni)		Regola E (i, li, gli)		Regola F (ce, ge – cie, gie)	
ni	Sonia, tenia	i	saio, risaia	ce	cestino, camice
gn	sogna, legno	li	Italia, olio, ciliegia*	cie	cielo, camicie
gni	sogniamo (ecc)	gli	taglia, aglio	ge	gesto, redige
				gie	igiene, ciliegie*

Storia senza senso – Testo con regole 1-5 e A-F

Dopo aver analizzato insieme la tabella delle regole A-F:

1. l’adulto legge il brano ad alta voce chiedendo di dire “stop” in corrispondenza di ogni regola ortografica (sia 1-5 che A-F) con l’ausilio della tabella e dello schema delle 5 regole;
2. l’adulto detta il brano, poi segue lo svolgimento dell’autocorrezione (errori verdi +1, errori blu 0, errori rossi -1).

Questa è una semplice storia senza senso, nella quale un bambino si alza dalla sedia e inizia a sognare, come tutti sogniamo, un tizio che sembra un frate col saio, ma che in realtà è quello che suona la campana in campagna quando il cielo è terso. Sarà curioso, ma quella è la stessa persona che prima raccoglie le ciliegie e l’aglio a Roma e poi, mentre spacca la legna con un paio d’amici, si toglie le calze perché vuole tagliarsi le unghie. Questa storiella potrebbe sembrarvi anche falsa, ma la maglietta di quel signore così strano è bianca come la carta igienica che abbiamo in bagno e, quando fa qualsiasi gesto, si macchia d’olio in un istante. Forse sarebbe meglio che indossasse camicie a strisce bianche e grigie, proprio come il medico cieco con il camice che ho visto lì dietro.

Il condatino smipatico (Il contadino simpatico) – Inibizione del canale lessicale

Leggi il testo facendo attenzione a non cadere nella tentazione di leggere “al volo”

C’ere une volte nu contadino che volvea smepre raccoznare ballerzette. Era così simtapico che tutti volaveno sentira ogni gionro una bellarzetta nuova, ma dopo poco tmepo le avave raccoznate tutte e nessuno gli chiedava più di raccontarle. Un giorno, nel suo pease, fu ogranizzata una gara di berzallette: lui patrecipò ma venne fischiato preché tutti coscenovano le sue bettute. Il vincitore, però, chiamò sul placo il contodino e divise il premio con liu, premaindo la sua genreosità.

COLPO D'OCCHIO

Barra le parole scritte in modo corretto.

Formaggio	Paletto	Albero	Finastra
Fomraggio	Palletto	Ablero	Finestra
Formagio	Paletto	Albaro	Fenistra
Formaggio	Palletto	Alerbo	Finesrta
Formaiggio	Palteto	Aberlo	Finsetra
Salvaggio	Fazoletto	Principie	Canotiera
Selvagio	Fazzoletto	Pircipe	Cannottiera
Salvagio	Fazzoletto	Principe	Cannottiera
Selvaggio	Fazzolato	Prinpice	Canottiera
Sevalgio	Fezzoletto	Pricipe	Canotteira
Ucelletto	Incollato	Saponnetta	Poltiglia
Ucceletto	Incolatto	Saponetta	Plotiglia
Uccelleto	Inoclato	Saponeta	Poltiglia
Uceletto	Incalloto	Saponneta	Poltiglia
Uccelletto	Incollatto	Sapponetta	Poltiglia
Un altro	Acqua	Subacqueo	Postazzione
Un'altro	Aqua	Subbacqueo	Postazione
Un ipotesi	Qui	Cuoio	Ecuilibrio
Un'ipotesi	Qui	Quoio	Equilibrio
Un'indice	Acquitrinio	Aquilotto	Rincuorare
Un indice	Aquitrinio	Acuilotto	Rinquorare
Un'altra	Quà	Arquato	Liquore
Un'altra	Qua	Arcuato	Licuoere
Un'indicazione	Quindi	Pasqua	Licuidare
Un indicazione	Cuindi	Pascua	Liquidare
Un'acquazzone	Informazzione	Scuola	Senza
Un acquazzone	Informazione	Squola	Sensa
Un'accendino	Un'aquila	Un'invensione	Un alberelo
Un'acendino	Un'acuila	Un invenzione	Un'alberello
Un accendino	Un aquila	Un invensione	Un albarello
Un accedino	Un acquila	Un'inveznione	Un alberello
Un'accedino	Un'acquila	Un'invenzione	Un'alberelo
Un'imsegna	Un imposizione	Un'aguria	Un'ottantina
Un insegna	Un'imposizoine	Un anguria	Un ottantina
Un'insenga	Un'imposizione	Un'agnuria	Un'ottnatina
Un'insegna	Un'imposione	Un'anguria	Un'ottatina
Un insegna	Un'imposizione	Un agnuria	Un ottatina